

LO SCENARIO

E le bollette saliranno anche a settembre

I rincari attuali del greggio, gonfiato anche dalla speculazione, si scaricheranno nei prossimi mesi

ROMA - Era il 30 dicembre 2007 e l'Authority per l'Energia annunciò agli italiani che il periodo di tregua tariffaria, durato circa un anno, era finito. Un primo aumento si è avuto a gennaio, un secondo ad aprile, il prossimo sarà a giugno. Non ci sono margini di esitazione perché il prezzo dell'elettricità è libero e si forma sul mercato anche in funzione del costo dei combustibili necessari per fare muovere le turbine. L'Italia dipende dal gas per il 60% della produzione elettrica e il gas è agganciato al petrolio: con il greggio in continuo rialzo la ripercussione sulle bollette non può non esserci.

C'è di peggio: gli aumenti che stiamo pagando sulle bollette attuali, risalgono a 6-7 mesi fa, quando il greggio era al di sotto dei 100 dollari. Il 2008, come si è visto, è iniziato all'insegna di una folle corsa dei prezzi del barile che ha raggiunto i 126 euro. E non è detto che si fermi: gli analisti si scontrano sulle cifre. Goldman Sachs, la prima banca d'affari ad aver previsto il greggio a 100 dollari quando il petrolio era

a 60 e tutti scommettevano su un calo, oggi indica come possibile un livello di 150-200 dollari. Goldman Sachs, fa osservare qualcuno, ha una partecipazione importante insieme ad altre banche d'affari nell'Intercontinental Exchange di Londra, la borsa a termine che quota il Brent e che, osserva Davide Tabarelli di **Nomisma** Energia, «sfugge alla più severa regolazione statunitense». La sua analisi tende ad individuare due responsabili all'attuale situazione: la carenza di investimenti dei Paesi Opec per aumentare la produttività degli impianti e l'abbondanza di liquidità che finisce sulle Borse a termine, alimentando la speculazione. La debolezza del dollaro e la crisi dei mercati, che ha spinto gli operatori a trovare altre forme di investimento (premiando in generale tutte le commodities, alimentari e non), non a fatto che accentuare la spinta speculativa. E gli stessi produttori Opec, che investono le loro gigantesche disponibilità in attività finanziarie all'estero, non fanno che accrescere la liquidità in

arrivo sul mercato.

Il risultato è che i nuovi aumenti sconteranno i rialzi del petrolio del primo trimestre 2008, mentre gli aumenti che occupano in questi giorni i titoli dei giornali si scaricheranno nel trimestre successivo, cioè a settembre. Inizierà a quel punto la discesa del petrolio? Secondo Kpmg a fine anno i prezzi dovrebbero tornare sotto quota 100 dollari. Nell'ambiente petrolifero alcuni attendono un assestamento con le elezioni americane: il nuovo presidente sarà eletto il 4 novembre 2008 e si insedierà alla casa Bianca il 1° gennaio 2009. Poi si vedrà se il dollaro recupererà terreno o sarà lasciato sbandare ancora a lungo. Per ora, comunque, non resta che stringere la cinghia.

B.C.

LE RESPONSABILITÀ DEI PRODUTTORI

I Paesi Opec non investono per accrescere la produzione

